Anno III. - N. 108 Udine - Sabato 12 marzo 1898 Conto corrente con la Posta.

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI: Per un anno L. 3.00 — » semestre » 1.50 — Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI: ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza. — I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione: Piazza Patriarcato N. 5, 1° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

FU UN SOGNO

Non ancora risentiti dall'oppressione del sogno. Ancora alla mente esagitata si riaffaccia la tragica scena.

Sono arrivati alla villa Cellero; scendono sul terreno; tiene un momento di silenzio penoso: il luogo intorno; un grido — silenzio di nuovo: ma un urlo quasi selvaggio d'angoscia erompe improvviso: Cavallotti è stato ucciso.

E la notizia si diffonde fulminea e tramortisce; corre le contrade d'Italia, batte a tutte le porte, commuove tutti i popoli: Cavallotti è stato ucciso.

Ucciso da chi? domanda una sola voce immensa di pianto. Che mano fu così sciaguratamente salda da trovare con la punta del ferro la gola donde l'eloquenza sgorgava a lavare infamie e lordure, a inanimire le tiepidezze degli onesti, a celebrare le virtù?

Cavallotti fu ucciso in duello. E chi gli stette di fronte? Un altro valoroso campione della libertà, un altro gentile?

No, no. — Il leone fu punto a morte da un insetto.

Il lottatore formidabile, cedendo come sempre agli impulsi ingenui del suo cuore di poeta, credette con tutta fede un dovere per lui battersi con chi recava offesa ai suoi principii, ancorchè conoscesse che l'autorità di costui non derivava che dall'assenso volgare di alcuni volgarissimi del partito avverso.

Nella sua distintiva modestia Cavallotti non seppe misurare il proprio valore e il tesoro della sua vita sacra al bene della patria e dell'umanità, giocò contro una piccola moneta falsa.

Cavallotti nel candore della sua anima disposta a trovare tutti buoni, ad anticiparsi in tutti gli eventi il successo, non vide la sproporzione gigantesca del rischio, e contro chi non aveva nulla da perdere espose una vita preziosa al bene di tutti.

L'avversario, traverso l'oscurità della sua anima non intravide quanto fosse grande e universale l'amore per Cavallotti e quali fastigi attingesse la gloria di Lui.

Se un sentore gli fosse balenato di ciò, se non avesse presupposto che uccidendo Cavallotti, in luogo di togliersi di mezzo un ostacolo alle proprie mire ambiziose, veniva invece a eliminarsi (spazzianiolo) e a ridursi fuggiasco, nuovo Caino, con la maledizione d'Italia alle spalle, certo non avrebbe con irritazioni ipocrite abusando della confidente generosità di Cavallotti, provocato il duello, ma al solo pensiero dell'eccidio, di cui fu cupo autore, si sarebbe andato a nascondere.

Y.

L'ORO FRANCESE

« A Parigi si organizzano sottoscrizioni per il monumento di Cavallotti a Milano ».

Finalmente! Ecco *l'oro francese* che scende in Italia per opera di Cavallotti!

Povero Cavallotti! Egli dovette soccombere per farlo venire qui quell'oro....

Quanto meglio sarebbe stato per Lui, (non è vero?) e per la Patria, se oggi si potesse dire di Cavallotti che si procurò *l'oro francese* vendendo *cordoni*, a Cornelius Herz!

Ma Cavallotti era un ingenuo e, fra patriota e patriota, i babbi italiani di giudizio, quelli che oggi mandano congratulazioni a Macola, insegneranno alla prole ad imitare quell'altro *patriota*, quello *antico* e *vero* del *cordone*.

Fuori il nome!

Sulla *Patria del Friuli* di ieri appare questa corrispondenza da San Giorgio di Nogaro:

« Una stonatura. — *10 marzo*. — Mentre tutta l'Italia piange la tragica scomparsa d'uno de' suoi migliori figli; mentre a Felice Cavallotti, bardo immacolato della democrazia, splendida figura di combattente e di letterato, dalle più lontane regioni si tributano onoranze solenni; un mal composto rudere l'altra sera in pubblico caffè ebbe la *tola* di affermare — facendosene certo vanto di aver mandato a Macola, non soltanto le sincere congratulazioni per lo scampato pericolo, ma benanco per aver egli ucciso il Cavallotti!

« Sembrerebbero cose non vere; eppure ciò è avvenuto.

« Più che disprezzo però, chi fece questo, merita la nostra compassione ».

Staffile.

Benissimo! più compassione che disprezzo! Ma noi vorremmo sapere chi sia questo miserabile pel quale sentiremo la nostra compassione. — Altro che *stonatura!*... Ci pare che quell'animale faccia il paio coll'uccisore di Cavallotti — e perciò lo invitiamo a metter fuori il suo riverito nome come capolista di una sottoscrizione di plauso a Ferruccio Macola!

Non aveva cuore!

Sotto questo titolo il *Don Chisciotte* di giovedì pubblica:

« Così è stato stampato *(Tribuna)* nel giorno in cui quel cuore, dopo aver palpitato per tutto quello che c'è al mondo di buono e di bello, cessava di battere per sempre.

« Oh li sciacalli della politica che vau raspando sui corpi inerti per saziar l'odio inestinguibile che urla dentro le loro viscere, come han sempre pronte nell'ora del dolore le unghie e le zanne!

« Un'altra volta, e non è scorso molto tempo, essi erano attorno al corpo infermo di Mateo Renato Imbriani e profittavano della sua sventura per addentare colui che ansioso era accorso a consolare il fratello.

« Il fratello: così Mateo Renato Imbriani ha chiamato Felice Cavallotti, inviandogli l'estremo saluto; e al forte combattente che cadde a Siena sull'altare dei più puri ideali e la cui grande anima serena sopporta ora a Napoli la infermità del corpo, giungerà grata, certo la parola che Felice Cavallotti in quei giorni trepidante per lui gli dedicava in una lettera confidenziale che mi dirigeva da Dagnente:

1 ottobre 1897.

Mio carissimo « Vamba »,

«.... Pur troppo partii da Siena coll'animo « non libero interamente dai timori che la « maledizione del destino pare vada rinno« vando ed aggravando; ed è una ben « grande sventura per la democrazia ita« liana e per l'Italia nell'ora triste e bassa « presente, la perdita di questo combattente « bello, fiero, instancabile, che ogni di ri« chiamava gli ideali allontanantisi e la « cui parola era la voce quotidiana di tutti « i dolori popolari.

« Mesi fa, questa estate, quando era a « Napoli infermo per la gamba, gli scrissi « mandandogli coi miei gli augurii degli « amici: *Preferisco averti qui alla Camera « vicino a me, anche a combattermi, pur « di vederti in salute che essere inquieto « su di te lontano!* A Siena, appena mi « vide si ricordò della lettera!

« Povero Matteo! Da ieri mattina dopo « le ultime notizie ho paura di aprire i « giornali. »

« Così, nella intimità dell'amicizia, confidava il suo dolore e le sue ansie per il *fratello*, colpito dalla sventura quest'uomo sul cui corpo li sciacalli della politica non han trovato cuore! »

"Vamba"

Questa gentile ed opportuna pubblicazione di *Vamba*, ci richiama alla mente e forse la richiamerà a qualche lettore, un altra polemica nostra per Cavallotti e per lo stesso argomento.

X MARZO

Ricordiamo, oggi, che un altro lutto ne ha colpito, questa data memoranda in cui, 26 anni or sono, un uomo troppo spesso mentovato, terminava la sua nobile vita, consacrata al bene del popolo, alla gloria d'Italia.

Intendiamo, **Giuseppe Mazzini**, l'atleta formidabile della rivoluzione italiana, la grande anima repubblicana, l'apostolo venerando di santissime dottrine.

Alla intemerata memoria sua, il saluto ed il pensiero.

Il Paese.

Ventisei anni or sono moriva Giuseppe Mazzini, il grande filosofo ed agitatore.

E poichè giorni sono si è commemorato re Carlo Alberto, ricordiamo la celebre lettera direttagli da Mazzini nel 31, lettera che fu origine principale dell'abitudine degli italiani, nonostante i ripetuti disinganni, di guardare al *piccolo Piemonte* come al nucleo di raggruppamento degli elementi ostili all'Austria, ed infondere nello stesso tempo nel cuore degli stessi re un senso di predestinazione per tale supremo assunto.

Ricordiamola oggi, anche perchè ci dà la chiave di tutta la politica di Mazzini, il quale pur mantenendosi sempre repubblicano di mente e di cuore voleva fare l'Italia una ed indipendente da ogni straniero con qualunque mezzo; politica che egli seguì poi tutta la sua vita, come lo prova la lettera a Vittorio Emanuele del 59 dove diceva: *Fatevi dittatore purchè facciate l'unità d'Italia*, e quella a Fabrizi nel 60 dove soggiungeva: *Precipitate le annessioni*.

« Vi fu un momento in Italia, Sire, in cui gli schiavi guardarono in voi siccome un liberatore.

« E si fu un'altro momento in cui le maledissero al vostro nome, e le migliaia vi salutarono traditore, perchè voi avevate divorata la speranza e seminato il terrore.

« Noi abbiamo cercato sul vostro volto i lineamenti del tiranno; e non v'erano, nè l'uomo che aveva potuto formare un voto santo e sublime potea discendere a un tratto fino alla viltà della calcolata perfidia.

« Però abbiamo detto: nessuno fu traditore, fuorchè il destino.

« Sire, noi ci annoderemo d'intorno a voi; noi vi profferiremo le nostre vite, noi condurremo sotto le vostre bandiere i piccoli stati d'Italia. Dipingeremo ai nostri fratelli i vantaggi che nascono dall'unione, provocheremo le sottoscrizioni nazionali, i doni patriottici; predicheremo la parola che crea gli eserciti, e dissotterrate le ossa dei padri scannati dallo straniero, condurremo le masse alla guerra contro i barbari come a una santa crociata. Uniteci, Sire, e noi vinceremo.

« Attendete le solenni promesse. Conquistate l'amore de' milioni. Tra l'inno dei forti e dei liberi, e il gemito degli schiavi, scegliete il primo. Liberate l'Italia dai barbari e vivete eterno!

« Sire io v'ho detto la verità. Gli uomini liberi aspettano la vostra risposta nei fatti. Qualunque essa sia, tenete fermo che la posterità proclamerà in voi: il Primo fra gli uomini, o l'Ultimo dei tiranni Italiani. Scegliete! »

Il re ebbe la lettera, la lesse. Ed immediatamente una circolare governativa, spedita a tutte le autorità di frontiera, forniva i connotati dello scrittore coll'ordine di arrestarlo e d'imprigionarlo se mai egli tentasse di rimpatriare.

A.

Riceviamo da *un veterano ottuagenario*, notissimo nella nostra città quale onesta e tipica figura di patriota e di cittadino emerito, il seguente manifesto pel cinquantesimo anniversario della difesa di Venezia, che riproduciamo integralmente:

MANIFESTO

ai valorosi superstiti della difesa di Venezia nel 1848-49, ai cittadini benemeriti per l'eroica resistenza, alla giovane generazione.

Cittadini!

Il 22 marzo 1898 avremo il memorando compito d'imprimere nella mente e nel cuore di tre generazioni — qui riunite a fraterno simposio — una pagina storica, che sarà ricordata nei secoli avvenire, come la più esemplare, la più eroica e la più incontaminata di questo secolo maltrattato.

Dei cinquant'anni, ultimi trascorsi, quella sublime pagina venne per oltre sedici anni oscurata in tetra prigione, e per ben trentadue anni condannata a *domicilio coatto*, con l'inasprimento d'una anemia morale e fisica atrofizzante.

Dai sapienti passati ed attuali reggitori, venne ascritto a grave colpa, l'onorare un popolo, tanto degno di una *vera libertà*, per l'esempio da lui dato al mondo civile, provando che solo con la virtù del sacrifizio e dell'abnegazione si può acquistare il sacramentale diritto a quella.

Si volle invece che fosse ovunque passata in oblio la classe dirigente di quel popolo generoso, la quale, essendo maestra di sapienza di governo, nonchè delle magnanime virtù — *onestà e giustizia* — sarebbe stata degna d'essere chiamata a reggere l'intero popolo, nell'idioma del quale il *sì* suona.

Quanto utilmente sarebbero stati impiegati questi ultimi trent'anni!! « Abbiamo seminato, raccoglieremo. »

A te pertanto mi rivolgo o giovane generazione, nelle cui vene scorre il nobilissimo sangue degli avi tuoi, che seppero rendere tanto potente, tanto bella e tanto stimata la *Madre tua la Regina dei mari*, e che, or son cinquant'anni, questo campione che ti stà dinanzi, della generazione che tramonta, pur volle, non degenere degli avi suoi, dare la sublime prova al mondo intero, di voller *resistere ad ogni costo*, malgrado che la *grande mendica* fosse da tutti abbandonata!

A te portanto, o giovane generazione, spetta il diritto ed il dovere di raccogliere l'eredità di tanto prezioso eroismo! Opera dunque in modo, che la Madre tua, la quale cinquant'anni fa, era chiamata *la grande mendica*, non abbia ad attendere altri cinquant'anni a farla ridivenire — qual fu per tanti secoli — *la regina dei mari*.

Medita il saggio afforismo — *volere è potere* — Educati, ma con la tua storia. Aiutati, che il ciel t'aiuterà!

Venezia, 7 marzo 1898.

Un veterano ottuagenario.

CRONACA PROVINCIALE

Da Cividale

9 marzo.

Furono i lavori preparatori delle esposizioni che, per iniziativa del nostro Comizio Agrario, saranno qui tenute nel settembre del venturo anno 1899.

Domenica prossima il comitato terrà seduta per discutere il regolamento dell'esposizione, deliberare sulla forma della scheda di concorso, e prendere quegli altri provvedimenti che saranno proposti.

Si provvederà immediatamente al preavviso dell'esposizione, e si darà subito mano alla stampa delle circolari e dei programmi sulle singole esposizioni.

Il Comizio agrario di Cividale è moralmente impegnato al buon successo, e benchè la Giunta provinciale abbia annullata la deliberazione ad unanimità e per tre volte successive prese dal Consiglio comunale un sussidio di lire 1500, insiste nella sua idea e coll'aiuto di tutti i volonteri si riescirà certamente.

Intanto furono attivate pratiche attivissime a mezzo del deputato del Collegio col Ministero, per avere da quello un sussidio a tale scopo, e si hanno fondati motivi per ritenerlo come accordato.

Infine si intende con ogni mezzo raggiungere l'intento, e per aumentare le attrattive della mostra si pensa fin d'oggi ad una serie di conferenze da tenersi da individualità della scienza e della pratica agraria. Perchè non si pensa ad un concorso di lavorazione con diversi strumenti a mano od a trazione animale? *Io*

CRONACA CITTADINA

La sottoscrizione per le onaranze a FELICE CAVALLOTTI.

Come i lettori sanno, il Comitato democratico udinese aprì una pubblica sottoscrizione per una corona funebre a **Felice Cavallotti**.

Appena raccolti i primi fondi, prevalse l'idea di spedire la corona direttamente da Udine, ma poi, vistane l'impossibilità per la ristrettezza del tempo, fu deciso di rivolgersi all'on. Girardini il quale affidò l'incarico al Comitato direttivo per i funebri di **Cavallotti** in Roma.

Ma tale era la quantità delle ordinazioni che da ogni parte piovevano che ogni ritardo rendeva impossibile la loro esecuzione.

Non sappiamo ancora positivamente se la corona fu poi provveduta e presentata a Milano. Pertanto abbiamo voluto di tutto informare i sottoscrittori, il generoso e pietoso pensiero dei quali, di onorare la memoria del grande Italiano testè rapitoci, troverà la sua esplicazione in modo più durevole.

E, dato che la corona non sia stata presentata, li invitiamo a manifestare la loro opinione su queste due proposte del nostro Comitato democratico: o devolvere l'importo raccolto, lire 207.75, al monumento da erigersi in Milano a **Felice Cavallotti**, ovvero destinarlo per la collocazione di una lapide commemorativa di Lui in Udine.

Questa seconda idea dovrebbe trovar maggior favore perchè ci sembra doveroso per la nostra Udine, mai ultima nell'onorare chi spese la vita e l'ingegno per la patria, l'aver segnato nel marmo anche qui, accanto ai nomi di Garibaldi, di Cairoli, di Sella, di Cella, quello di **Felice Cavallotti**.

Ci sembra tanto più doveroso perchè ognuno per quanto può, magari con pochi centesimi, deve separatamente concorrere all'erezione del monumento in Milano, deve rendere questo patriottico tributo di affetto e di solidarietà alla Città illustre ed al Cittadino cui diede i natali e che oggi è pianto da tutta l'Europa.

Un ritratto.

Abbiamo ammirato nella vetrina del sig. Barei un bellissimo ritratto ad olio copiato da una fotografia dall'egregio sig. Giuseppe Innocenzi, professore di disegno alle nostre Scuole normali.

Noi non abbiamo la virtù di lodare tutto ciò che è fatto dai forestieri, ma oggi ci sentiamo mossi ad applaudire a codesto allievo della Scuola di belle arti di Roma, il quale dimostra di essere un valente ritrattista, fedele nell'interpretare le linee di una fotografia, e nel dare ad esse quella vita per cui alla tecnica dell'arte deve soccorrere l'ingegno d'artista e il lungo studio e il grande amore.

Di simili doti noi sappiamo che il prof. Innocenzi è felicemente fornito. E gli auguriamo nuovi soggetti di studio.

Due parole sulla dimostrazione.

A proposito delle dimostrazioni avvenute, avevamo promesso nel supplemento del *Paese* di riserbarci a scrivere poche righe di commento sul modo con cui la questura si comportò in quella sera e nelle successive.

È bene che una volta tanto c'intendiamo anche su tale argomento, e che certi reclami che durante una manifestazione di popolo perdono nell'eccitamento degli animi con certe persone il pregio della calma e della misura, vengano poi diligentemente raccolti dalla stampa ed esposti a chi di ragione. — Noi, dimostrazioni, ne abbiamo vedute molte non solo nella città nostra, ma in parecchie altre e ben più imponenti per numero e con più minaccioso carattere.

Ma ovunque abbiano riscontrato che la forza pubblica cerca il più possibile di mantenere quelle forme di legalità che la legge impone, quel tatto opportuno e voluto dal caso, mirando al tempo stesso di evitare qualsiasi fatto che possa ragionevolmente assumere il carattere di una provocazione qualsiasi.

Possiamo noi, prendendo ad esempio le trascorse dimostrazioni per Cavallotti ed altre ancora, affermare che questo contegno sia stato osservato e mantenuto dalle nostre autorità?

No, assolutamente.

Lo zelo precipitoso, eccessivo, irragionevole, la mancanza assoluta di tatto e di modi civili, vennero notati e stigmatizzati da moltissime persone del tutto estranee alle manifestazioni, e che semplici curiosi ebbero campo di notare e censurare il procedere disgustoso della polizia e dell'arma dei Carabinieri.

Noi ci rivolgiamo quindi all'egregio Capo della nostra Provincia, il quale, benchè da breve tempo fra noi ha dimostrato in molte cose di bene comprendere l'alto ufficio che gli è stato affidato.

Ci rivolgiamo a lui, affinchè la nostra città, fra le più tranquille del regno, venga trattata dalle autorità di pubblica sicurezza e dai reali Carabinieri secondo quei criteri a cui si devono informare il mitissimo carattere e l'educazione esemplare dei nostri popolani non facili ad trascendere a atti villani, od a grida sediziose.

Noi domandiamo che senza formali intimazioni di scioglimento, non si proceda ad arresti, sia pure di giovanetti come si è fatto finora, essendo ciò severamente proibito dalle leggi; noi domandiamo che la Piazza Vittorio Emanuele, non sia tramutata in un campo d'esercitazioni od in servizio d'appostamento dei carabinieri, o degli agenti di questura, unica e poco laboriosa *corvée* ai beati ozii in cui essi sono abituati a vivere; domandiamo che si vieti *specialmente* ai r. Carabinieri di segnarci a dito e rivolgersi a guardare con aria provocante i pacifici cittadini che vanno pei affari loro; come ognuno di essi fosse un pericoloso malfattore od un avanzo delle patrie galere; domandiamo che in una manifestazione popolare di cordoglio, non vengano strappate a pugni, a calci ed a spintoni le bandiere nazionali, quando si permette che esse sventolino sopra l'insegna di un bazar; domandiamo infine, che visto e considerato aver alcuni *agenti dell'ordine* troppa facilità nello scendere a modi inurbani e maneschi; sia adottata anche presso di noi quell'ottima misura, generale in Austria, ed in uso anche in Italia, di porre al colletto delle singole guardie il numero di riconoscimento.

Noi siamo sicuri che il nostro Prefetto vorrà prendere in considerazione queste domande, e fare in modo che per l'avvenire esse non abbiano a ripetersi; da troppo tempo noi abbiamo osservato, nei casi lamentati, la disinvoltura (è il termine) della nostra questura; è ora che questi *sistemi* sanzionati dalla lunga consuetudine della nostra polizia, e tollerati dalla paziente bontà degli udinesi abbiano a finire e per la dignità delle istituzioni che si vogliono salvaguardare, e per il decoro della cittadinanza.

È riconosciuta ovunque la serietà del popolo friulano. Perchè dunque saranno le autorità costituite che non le vorranno prestare il debito omaggio, ed usare i dovuti riguardi?

La commemorazione a Padova.

Di ritorno da Milano, ove assistette ai funerali di Felice Cavallotti, l'on. Girardini trovò qui un telegramma dell'on. avvocato Marin, Presidente dei Reduci di Padova con cui si invitava il nostro Deputato a voler essere l'oratore della solenne commemorazione che ad iniziativa dei Reduci, della Democrazia e degli Studenti era indetta per domani al Teatro Garibaldi di quella città per Felice Cavallotti.

L'on. Girardini aderiva all'invito ringraziando e dichiarando essere per lui un dovere, ed un bisogno dell'anima rendere omaggio alla memoria del Grande Estinto.

Infatti, d'accordo con gli amici del Comitato democratico udinese, prima ancora di ricevere l'invito da Padova, l'onor. Girardini aveva stabilito di commemorare a Udine Felice Cavallotti nel trigesimo giorno di sua morte.

Disgraziatamente il nostro Deputato dopo le vive emozioni ed i disagi di questi giorni per la morte ed i funebri dell'illustre amico suo, cadde iersera ammalato e con vivo rincrescimento dovette telegraficamente declinare l'onorevole incarico ricevuto dalla patriottica e colta città di Padova.

È vero?

Ci raccontano che la maggioranza degli studenti dell'Istituto tecnico fece una domanda al loro Preside affinchè anche nel giorno di mercoledì 9, in cui si facevano i funerali di Felice Cavallotti a Milano, si lasciasse esposta la bandiera abbrunata, che dal sabato a martedì era già esposta in occasione della morte del compianto prof. Clodig e del comm. Billia.

Ognuno sa che in quasi tutti gli Istituti d'Italia e in tutte le Università venne esposta la bandiera a mezz'asta; che in molti di questi si sospesero anche le lezioni, e scolari e professori fecero commemorazioni e mandarono condoglianze alla Camera e facendosi rappresentare ai funerali di Felice Cavallotti.

Dunque anche ad Udine si poteva soddisfare il desiderio della studentesca; perchè si negò questa domanda più che giusta, legittima?

Forse l'Istituto di Udine non ha il medesimo regolamento degli altri Istituti?

La risposta al lettore.

Monte di Pietà.

Abbiamo dato promessa ai nostri lettori di trattare dei rapporti del Monte col Comune, e stiamo raccogliendo gli elementi per far conoscere in tutti i suoi particolari le pratiche fatte ed i modi usati per sottrarre l'istituto all'occhio vigile della rappresentanza civica.

Per intanto il solito nostro abbonato ci ha fatto tenere, e noi pubblichiamo la seguente lettera che — *va sans dire* — incontra la nostra approvazione ed apre la strada all'argomento su cui intendiamo di occuparci nei prossimi numeri.

Ciò premesso ecco la lettera:

«In uno dei passati numeri del giornale *Il Paese* si parlò del *jus* patronato del municipio di Udine sul locale Monte di pietà. Sono convinto che se tale accenno non figura nell'ultimo statuto del Monte, ciò devesi attribuire ad incuria da parte dell'autorità comunale.

Non credo che un decreto ministeriale o reale, che esso sia, possa abrogare ciò che fu disposto dalle tavole di fondazione di un Pio Istituto.

Tutte le leggi, in materia d'opere pie emanate dai governi passati e dall'attuale, rispettarono gli statuti ed atti particolari delle istituzioni di beneficenza. Anche l'ultima legge 17 luglio 1890 n. 6972 (art. 4, 5, 9, 10, 14) non deroga da questa massima sancita dal diritto civile. Nel caso nostro poi abbiamo una consacrazione oltre centenaria. Il municipio di Udine per suo decoro *deve* rivendicare questo suo diritto. Basandosi su fatti concreti, a chi se non agli udinesi dobbiamo la gloria d'aver contribuito che nella nostra città sorgesse e prosperasse un istituto così importante? I nostri antenati ben pensarono quindi disponendo che tutti i cittadini, per mezzo di una rappresentanza e nei limiti voluti dalla legge, sorvegliassero un ente il cui patrimonio, *dichiarato sacro ed intangibile*, deve essere trasmesso alle generazioni future.

Sacro ed intangibile ho detto, ma pur troppo il *patrimonio* del Monte ebbe delle scosse violenti. In questo secolo, non se se i francesi o i tedeschi, colla violenza, trovarono modo di farlo diminuire, e qui si deve riconoscere che la ragion contro la forza non vale; attenuanti non ci sono però se non si cura a tempo il *famoso male della pietra e del calcino* i quali uniti ad una tendenza spendereccia che non conosce limiti, possono dare gli stessi risultati deleterii. Certe cose non si sarebbero avverate se vigesse ancora il bel metodo di portare in consiglio comunale i resoconti del Monte.

Dulcis in fundo ed onore ai vinti.

Mercè il criterio sano e l'influenza di un membro del Consiglio ora le cose al Monte si sono migliorate. Sarebbero però vani tutti i miglioramenti introdotti se il direttore dell'Istituto, dando prove di una speciale attitudine tattica nel dirigere ed incanalare, insieme al portiere le masse degli accorrenti nelle labirintiche sbarre che deturpano il valore dell'azienda pegni, non si facesse in quattro sprecando senza profitto, tutto il suo orario d'ufficio.»

Sulla questione dei premi

l'ex direttore delle nostre scuole elementari, prof. Silvio Mazzi, ha pubblicato sul *Friuli* un elaboratissimo articolo nel quale si discutono con elevatezza di concetti e proprietà di forma, tutti gli argomenti prò e contro l'assegnazione dei premi agli scolari delle scuole primarie.

Il nostro giornale è lieto di avere (per quanto in parte con vivacità di forma) mantenuta accesa la questione, per tanti rapporti così importanti e così meritevoli di ampio dibattito.

Il parere dell'antico e provato pedagogista (naturalmente favorevole all'attuale indirizzo, sulla materia, delle nostre autorità scolastiche) di fronte al parere contrario di altri maestri ed a quanto si fa in altre città italiane, è la prova migliore che sull'argomento non fu ancora detta l'ultima parola.

Noi però — caparbi come siamo — manteniamo le nostre opinioni, padronissimi altri di pensarla diversamente.

E ripetiamo che: *poichè ci sono premi nella vita*, nessuna ragione v'è di privare di questi, chi nella vita fa i primi passi; ammenochè non si tenda a far si (e allora saremmo tutti d'accordo) che, tanto nella vita quanto nella scuola, unico premio abbia ad essere la soddisfazione del dovere compiuto.

Ma in tal caso la riforma dovrebbe essere radicale e sociale, e noi non siamo tanto utopisti da ritenerla oggi, nelle condizioni nostre, attuabile.

Ciò rispetto alla questione di massima. In quanto ai particolari, così sapientemente sviscerati dal nostro antico (e diciamo antico, così per modo di dire) maestro, non vogliamo parlarne, per quel naturale riserbo di chi non ha abbastanza studiato tali questioni. Solo ci sembra — ed in ciò siamo recidivi — che la proposta del consigliere comunale Beltrame, di *dare miglior forma alla solennità* della distribuzione degli attestati scolastici, non era poi tale da segnare un nuovo orientamento dello nostra pedagogia, nè tale da sviare d'una sola linea l'indirizzo dell'insegnamento elementare del nostro comune.

Amiamo avvertire (poichè l'occasione ci si è presentata) che è esatto il richiamo fatto dall'egregio professore sugli errori del nostro articolo riferentisi al nome degli assessori dell'istruzione; ma la colpa non è nostra. Il proto ha cambiato *citazione* in *situazione* (oltre il resto) ed ha, senza ricorrere alla fonte, riprodotto i nomi da noi citati a memoria.

Che la discussione continui ora nel sereno ambiente della Associazione magistrale.

Il pubblico — a parer nostro — ne sà abbastanza. Il nostro dovere lo abbiamo fatto.

Raccomandazione.

Riceviamo sotto questo titolo:

Sono incominciati i lavori di demolizione dei fabbricati espropriati al co. Ottelio per l'allargamento del viale della barriera Cussignacco alla Stazione ferroviaria.

Compiuta la demolizione si darà mano alla ricostruzione sulla nuova linea.

È sperabile che l'Ufficio tecnico municipale ed anche la Commissione d'ornato si riservino il diritto di esaminare il progetto del nuovo lavoro e di approvarlo, onde riesca, se non ad abbellimento del nuovo e bel viale, che verrà praticato, almeno a non danneggiarlo, come lo danneggierà la fabbrichetta recentemente costruita sull'angolo di mezzodì.

Un viandante

Il proto.

nel mentre fa ammenda onorevole per gli strafalcioni *tipo e topo grafici* commessi negli ultimi numeri, prega i collaboratori ordinari e straordinari del *Paese* a migliorare la loro calligrafia od almeno a mandare i loro articoli in tempo utile, perchè possano essere riveduti e corretti come si deve, in omaggio alle buone tradizioni del nostro giornaletto.

Il proto del Paese

E per conto nostro aggiungiamo preghiera ai collaboratori ordinari e straordinari di apporre ad ogni articolo la propria firma, se non vogliono che essi vengano *inesorabilmente cestinati*.

La Redazione.

Tristi dimostrazioni.

Da parecchi giorni sotto la loggia di S. Giovanni, assistiamo ad un miserrimo spettacolo indegno di una città civile come abbiamo reputata sempre la nostra.

Turbe, frotte di poveri cenciosi, di donne scapigliate, s'accalcano innanzi l'ufficio della Congregazione di Carità ad aspettare ciascuno per lunghe ore, la quota dell'elargizione devoluta dalla famiglia Billia a quel pio istituto, onde onorare la memoria del suo capo

Col freddo che nuovamente ora rincrudisce, col venticello di questi giorni, si lascia che quel sconfortante ammasso di miserie soffra tutta una giornata, e dia dei suoi cenci tristissima vista, nel centro della città.

Alto, benefico, nobilissimo è il sentimento e l'opera della carità, ma qualora ad essi non si accompagnino la dignità e la delicatezza nel compierlo, diventano null'altro che un insulto volgare, ed un sciocco *reclame*.

Noi domandiamo a che servono i capiquartieri se in simili casi, non possono venire adibiti a regolare per i singoli rioni la distribuzione di tali elemosine, togliendo così dagli occhi dei cittadini queste tristissime scene, e non umiliando in modo così palese quei poveretti, cui l'indigenza e la fame costrinsero a mendicare l'obolo per sostentarsi.

Dante e la questione sociale.

Su questo tema innanzi a non numeroso uditorio, trattò brillantemente la sua conferenza il prof. Lodovico Ardy. Ci dispiace che la mancanza di spazio, ci tolga, di poter più lungamente discorrere, sull'argomento, che il prof. Ardy svolse con molta cura, e con novità di concetti e d'idee.

Il conferenziere fu vivamente applaudito.

Coscritti.

Riceviamo:

A quelle comitive di coscritti, per la maggior parte avinazzati, che da parecchi giorni s'incontrano ad ogni passo per le vie centrali della città, non si potrebbe raccomandare dalle autorità competenti un contegno migliore? Non si pretende che essi divengano muti come pesci; anzi l'allegria (se così può chiamarsi la loro) piace; ma parecchi di essi dai e dai, urta e spingi e grida, finiscono col seccar il prossimo.

Non potrebbero almeno quelle turbe di urlanti far risonar in più remoti luoghi l'eco delle loro stonature?

Misantropo

Al Sociale.

Mentre anni or sono il *Lohengrin* a questo teatro era passato fra la completa indifferenza del pubblico, quest'anno pur non suscitando grandi entusiasmi riesci tuttavia ad aprire un po' di breccia. Prescindiamo da una critica musicale dell'opera Wagneriana perchè è cosa troppo difficile anzi ardua, esprimere un reciso giudizio in quattro righe di cronaca. Constatiamo semplicemente che essa non vien gustata dalla maggioranza del pubblico, troppo abituato alla semplicità melodica della musica italiana. Quel complicato, fine lavoro di orchestrazione è atto per i *superuomini* dell'arte musicale, i quali per lungo studio ed elaborata educazione possano distinguere ed intendere tutte le difficili bellezze, scoprire tutte le gioie nascoste, che sfuggono di necessità ai profani; quindi, siamo intesi, musica speciale, aristocratica.

Come esecuzione, può dirsi, senza alcuna restrizione buona. Meno lievi mende, come qualche stonatura delle trombe sulla scena, qualche incertezza nei cori, imputabili specialmente le prime sere, alla fretta, essa procede bene ed incontra l'applauso del pubblico.

Piace assai la sig. Kruceniska un Elsa gentile, delicatissima dalla voce educata, dal gesto elegante, ottima interprete delle finezze Wagneriane. E piacinta non meno la sig. Ceresoli, un Ortruda ottima sotto ogni aspetto.

Il tenore sig. Coppola (Lohengrin) ha conquistato il pubblico con la sua voce chiara, argentina, squillante e con l'elegante disinvoltura del portamento. Tetramondo (sig. Giacomello, baritono) unisce ad una gran padronanza della scena, una facile emissione ed estensione di voce, accuratamente intonata. Così pure il basso cav. Borucchia dalla voce robusta e simpaticissima; peccato che in quest'opera egli abbia un campo troppo limitato onde le sue doti d'artista possano *risaltare*; lo aspettiamo dell'esito nel *Faust*. Bravissimo per voce ed azione, pure il sig. Stinco Palermini (Araldo).

Il maestro sig. Perosio, può andar orgoglioso di aver saputo istruire l'orchestra in così breve tempo, ed in modo sì eccellente; egli sa dirigerla con esatta precisione, e con spiccato talento artistico. Congratulazioni.

Sufficientemente buoni i cori; eleganti i vestiari, ed accurata la scena.

Questa sera alle 8 e mezza quinta rappresentazione dell'opera *Lohengrin* di Wagner.

Un desiderio

Sappiamo che molti cittadini desidererebbero di poter udire come per il passato, anche quest'anno la fanfara di cavalleria Saluzzo, sul piazzale di Chiavris nelle domeniche di Quaresima.

Ci rivolgiamo quindi alla gentilezza del Collonello del reggimento di cavalleria partecipandogli questo desiderio.

Il dott. Giuseppe Murero

che da oltre dieci anni è Direttore del locale Dispensario Celtico e che per questo suo ufficio dovette applicarsi a studi speciali di dermatologia, compiuto un corso di perfezionamento in Roma, ha ora aperto un *Ambulatorio* per le malattie della pelle in via Villalta n. 37.

Trattandosi di malattie abbastanza frequenti e varie, e per le quali manca uno specialista nella nostra estesa Provincia, crediamo utile questa nuova Istituzione e la raccomandiamo a tutti coloro che si trovano nella necessità di farsi curare tali infermità che, neglette possono, oltre che, tormentose, riuscire d'impedimento all'esercizio delle varie professioni.

L'*Ambulatorio* è aperto tutti i giorni meno i festivi alle ore 2 ½ pom. Le consultazioni sono gratuite ogni martedì, giovedì e sabato.

Dichiarazione.

Riceviamo la seguente:

On. Direttore del Giornale il Paese - Udine

Nell'ultimo numero il *Paese* ha avuto la bontà di occuparsi della piccola banda del Collegio militarizzato A. Gabelli attribuendone tutto il merito a me che vi sono da poco.

Non è giusto, poichè già dal mese di ottobre quei ragazzi erano istruiti ed esercitati nella musica, dal sig. Mariotti Alessandro.

Io metterò tutto l'impegno possibile per coadiuvarlo nell'avvenire, ma in quanto al passato il merito è tutto suo ed ognuno abbia ciò che gli spetta.

Ad ogni modo ringrazio il benevolo corrispondente ed il giornale che, unico fra tutti, ha voluto dare *incoraggiamento* a una nuova istituzione che desideriamo continui nella via del progresso a maggior decoro della nostra città.

Scusi il disturbo e accolga i miei rispettosi e grati saluti.

Udine, 11 marzo 1898.

Dev. Dorigo Alessandro

IL CARCERE DELL'AVVENIRE

ovvero

La detenzione di Rochefort

SCENA I.

Il gabinetto del direttore.

IL DIRETTORE: 35 anni, abito nero e cravatta bianca; la croce di ufficiale d'accademia alla *boutonnière*.

FRANCESCO, capo guardiano.

Dir. Afrettiamoci, affrettiamoci.... non abbiamo che un quarto d'ora. Vediamo, Francesco, cos'è che fate?.... È tutto pronto?

Franc. Tutto è pronto, i tappeti, i fiori.... Vado ad indossare l'uniforme della domenica....

Dir. Va bene, ma Potel?... Ove è Potel?

Franc. Potel ha l'influenza, signor direttore, ma abbiamo Cabot. Tutto è pronto, tutto va bene; cibi freddi, *sandwichs*, pani à la *fourrès* e frutta; *thé*, *bordeaux* e *champagne*, tutto è pronto per la colazione all'arrivo. La signorina Berta è ancora occupata a ben disporre i fiori..... E lei, signor direttore, non verrà a dare un'occhiata?...

Dir. Tutto pronto.... a proposito, hanno portata l'argenteria del ministero?

Franc. Non l'hanno ancora portata, ma....

Dir. (rannuvolandosi) Lo riconosco!... Ah! il patriottismo non li riscalda... Avete almeno reclamato?....

Franc. Il signor direttore non mi lascia finire; il Granduca — essi mi hanno risposto — che abbiamo ricevuto stamane, non ha ancora terminato il *dejeuné*.

Dir. Avvertite Madamigella Berta che io qui l'attendo..... o piuttosto, ch'essa mi raggiunga nella camera del condannato.... Afrettiamo!...

(Sortono)

SCENA II.

La cella del condannato.

Vasta camera ben illuminata; variopinti tappeti orientali coprono il pavimento a parchetti; scrittoio Luigi XVI, *toilette* elegantissima; gran letto bellissimo; tavolino da notte in bosso d'isola.

Su di uno scaffale in noce qualche libro: "Latude o 30 anni di Cattività„ "Mie prigioni„ "L'errore dell'abate Mouret„ ecc.

Il DIRETTORE, poi MADAMIGELLA BERTA, sua figlia, biondina di 12 anni, tutta in bianco.

Dir. (aprendo il tavolino da notte). C'è tutto ciò che gli può abbisognare?....

M.lla Ber. (con un grazioso sorriso, modestamente) Papà, ho messo il mio...

Dir. Cara la mia fanciulla! (abbracciandola) Conosci tu almeno la nobiltà del tuo complimento?

M.lla Bert. Sta attento.... (soglie uno dei numerosi *bouquets* sparsi nella camera e, avvanzandosi con grazia verso il padre: «Sulla soglia di questa casa ospitale, permettete, o signore, a una piccola francese di darvi il benvenuto. In mezzo alle discordie civili, è un conforto singolare il......».

Dir. (commosso) Benissimo, benissimo!.... Vedo che hai imparata bene la tua parte..... Ma cos'è questo tumulto?..... Lui, può essere...... ed io sono qui a ciarlare con una bambina!..... Vieni, lesta.

(escono)

SCENA III.

Il vestibolo del carcere modello.

Fiori e tappeti. Di fuori acclamazioni furibonde: "Viva il condannato! Viva l'esercito! Morte ai traditori!„ Il Direttore, sorridendo, fa qualche passo spingendo avanti la figlia, che ha in mano un grosso *bouquet*. Una vettura si ferma davanti alla porta spalancata: "..... Viva il Condannato! Viva l'Esercito! Morte ai traditori!

Segue un gran silenzio, disturbato dal rumore dei cuori che palpitano dall'emozione..... Il Condannato discende dalla vettura....

Il Condannato già vecchio con una bianca piazza che gli copre il capo di martire ha al suo lato una bella e giovane signora: sua moglie.

M.lla Berta. «Sulla soglia di questa casa ospitale..... permettete......

Il Condannato. Io non permetto... ma vieni... abbracciami! (Delirio generale. Il corteo si forma con ordine. Il Direttore offre il suo braccio alla giovane moglie del condannato).

Cond. (al direttore). Come va mio caro..... Ah! scusate, non siete voi.... siete troppo giovane. Ben faceste così! Grazie! (Poi rivolgendosi alla folla che ingombra l'entrata) Arrivederci amici!... (Viva il Condannato! Viva.... ecc.).

SCENA IV.

Il sole di primavera entra col suo raggio mattinale illuminando la stanza. Sul tavolino da notte un bicchiero di cioccolatta profuma l'aria soavemente. Il Captivo dorme ancora.

Dir. Toc... Toc....

Cond. Entrate!

Dir. Perdonatemi, signore; è giunto il momento di procedere alla vostra ultima *toilette* in questa..... prigione. Io non posso tenervi di più: i cinque giorni sono passati.

Cond. Già?!?...

Cala la tela.

Se al *Condannato* sostituite il sig. Rochefort, arrabbiato antisemita, si presenterà dinanzi alla vostra mente la scena commozionante avvenuta al carcere di *Sante Pèlagie* a Parigi.

Oh è proprio il caso di chiedere:

Ove è la patria dei tanto vantati *Diritti dell'Uomo*?

(Illustraz. francese)

Moretti P.

FRA I LIBRI

L'Atteso, romanzo dei socialisti, di *Gino Trespoli*, Parma, edit. Pellegrini.

Ringraziamo dell'invio, riserbandoci a farne una recensione, in uno dei prossimi numeri.

Il Paese

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino sett. dal 6 al 12 marzo 1898

Nascite

Nati vivi maschi	10	femmine	9
„ morti	„	—	„	1
Esposti	„	—	„	—

Totale N. 20.

Pubblicazioni di matrimonio.

Pietro Tion agricoltore con Maria Passone contadina — Benedetto Modotti fabbro con Giuditta Pianta casalinga — Giuseppe Bozza ing. ferrov. con Caterina Capellani agiata — Orlando Zoratti falegname con Giustina Collino casalinga — Giovanni Zobadeo calzolaio con Elena Mauro contadina — Giuseppe Italico Colavizza giornalista con Teresa Brolli civile.

Morti a domicilio.

Luigi di Giusto di Giuseppe di giorni 22 — Erminia Rizzi di Enrico d'anni 5 e mesi 4 — dott. comm. Paolo Billia fu Pompeo d'anni 79 — Giovanni Tomada di Geremia di anni 1 e mesi 8 — Giov. Batt. Canciani fu Canciano d'anni 65 agricoltore — *Virgilio Vidussi di Fortunato di mesi* 2 — Anna Nadalutti di Antonio d'anni 4 — Maria Castellani fu G. B. d'anni 80 casalinga — Giuseppe Vida di mesi 7 — Giuseppina Blasoni di Giuseppe di giorni 10 — Pietro Modotti fu G. B. di anni 73 agricoltore — *Giuseppina Russo* fu Antonio d'anni 76 suora della provvidenza — Francesco Romanello fu Domenico d'anni 92 agricoltore — Enrico Menegazzi di Antonio di anni 6 e mesi 8.

Morti nell'Ospitale civile.

Giovanni Pittolo fu Domenico d'anni 79 agricoltore — *Caterina Cappellaris fu Arcangelo d'anni* 69 serva — Luigi Zancan fu Matteo d'anni 63 agricoltore — Fortunato De Fanti fu Paolo d'anni 65 fruttivendolo — Maddalena Nimis - Lombai fu Antonio d'anni 85 casalinga — Antonia Moro fu Gioacchino d'anni 22 casalinga.

Morti nell'Ospizio Esposti.

Giacomo Grazio di giorni 3. Totale n. 21 dei quali 2 non appartenenti al comune di Udine.

GRENESE ANTONIO, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa Udinese.

PIANO
DELLA
GRANDE LOTTERIA NAZIONALE
DI TORINO

autorizzata colla legge 1 Luglio N. 251 e Decreto 27 luglio 1897

I biglietti da emettersi sono **OTTOMILA - CENTINAIA**, tutti da un numero a lire Cinque ciascuno.

Ciascun biglietto si può dividere in quinti, ogni quinto vale una lira.

La numerazione dei biglietti segue progressiva senza serie o Categoria.

Sono assegnati **Ottomila** premi per il complessivo importo di **DUEMILIONI** di lire.

I premi sono tutti in contanti senza alcuna ritenuta e vengono dalla sorte assegnati in ragione di un premio per ogni centinaio di biglietti.

A cura del Comitato esecutivo la data dell'estrazione, sarà resa pubblica con preavviso almeno di quindici giorni.

L'estrazione avrà luogo in Torino con tutte le formalità e cautele a norma di legge, alla stessa potranno assistere i possessori di biglietti con diritto di controllare che tutte le operazioni inerenti procedano colla massima precisione e regolarità.

L'estrazione si eseguirà nel seguente modo.

Vi saranno tre Urne

Nella prima urna si imbussoleranno quattro rotolini in ciascuno dei quali saranno descritti **Duemila** premi per l'importo di Lire **Cinquecentomila** (*in tutto* **Ottomila premi per lire Due milioni**) e precisamente.

Rotolino N. 1			Rotolino N. 2			Rotolino N. 3			Rotolino N. 4		
N. 1	a L. 200000	L. 200000	N. 1	a L. 100000	L. 100000	N. 1	a L. 100000	L. 100000	N. 1	a L. 100000	L. 100000
„ 1	„ 10000	„ 10000	„ 1	„ 50000	„ 50000	„ 1	„ 50000	„ 50000	„ 1	„ 50000	„ 500000
„ 1	„ 5000	„ 5000	„ 1	„ 25000	„ 25000	„ 1	„ 25000	„ 25000	„ 1	„ 25000	„ 25000
„ 12	„ 1250	„ 15000	„ 1	„ 15000	„ 15000	„ 1	„ 15000	„ 15000	„ 1	„ 15000	„ 15000
„ 10	„ 500	„ 5000	„ 1	„ 10000	„ 10000	„ 1	„ 10000	„ 10000	„ 1	„ 10000	„ 10000
„ 50	„ 250	„ 12500	„ 5	„ 5000	„ 25000	„ 5	„ 5000	„ 25000	„ 5	„ 5000	„ 25000
„ 50	„ 175	„ 8750	„ 5	„ 1000	„ 5000	„ 5	„ 1000	„ 5000	„ 5	„ 1000	„ 5000
„ 125	„ 150	„ 18750	„ 10	„ 500	„ 5000	„ 10	„ 500	„ 5000	„ 10	„ 500	„ 5000
„ 250	„ 140	„ 35000	„ 50	„ 250	„ 12500	„ 50	„ 250	„ 12500	„ 50	„ 250	„ 12500
„ 500	„ 130	„ 65000	„ 50	„ 175	„ 8750	„ 50	„ 175	„ 8750	„ 50	„ 175	„ 8750
„ 1000	„ 125	„ 125000	„ 125	„ 150	„ 18750	„ 125	„ 150	„ 18750	„ 125	„ 150	„ 18750
			„ 250	„ 140	„ 35000	„ 250	„ 140	„ 35000	„ 250	„ 140	„ 35000
			„ 500	„ 130	„ 65000	„ 500	„ 130	„ 65000	„ 500	„ 130	„ 65000
			„ 1000	„ 125	„ 125000	„ 1000	„ 125	„ 125000	„ 1000	„ 125	„ 125000
N. 2000		per L. 500000	N. 2000		per L. 500000	N. 2000		per L. 500000	N. 2000		per L. 500000

La seconda urna conterrà **Cento rotolini**, da un numero ciascuno, aventi la numerazione da Uno a Cento.

La terza Urna conterrà **Duemila rotolini** coll'indicazione dei Duemila premi descritti nel rotolino da sorteggiarsi dalla *prima Urna*.

Si estrarrà un rotolino **dalla prima Urna**, e si imbussoleranno **nella terza Urna Duemila** cartoncini su ciascuno dei quali sarà trascritto **il preciso importo di uno dei Duemila premi indicati nel rotolino estratto.**

Per assegnare i premi si estrarrà un rotolino dalla seconda urna, e il primo numero estratto segnerà il numero vincitore *compreso nel primo centinaio di biglietti, in quello cioè colla numerazione da uno a cento.* Si estrarrà poscia un rotolino dalla terza urna, e il premio indicato sopra questo spetterà al numero estratto dalla seconda urna.

Assegnato in questo modo un premio, il rotolino estratto dalla seconda urna verrà rimbussolato nella stessa urna numero due, e quello estratto dall'urna numero tre, indicante l'importo del premio assegnato, verrà distrutto. Si rinnoverà l'operazione nello stesso identico modo per assegnare il premio al secondo centinaio di biglietti, a quello cioè colla numerazione da 101 a 200 — e così di seguito sempre progressivamente sino all'assegnazione dei Duemila premi imbussolati nella terza urna. Così p. e. se il primo estratto dalla seconda urna fosse il N. 52 e quello estratto dalla terza urna portasse l'indicazione — **Lire Mille** — al numero **52** appartenente al **primo centinaio** di biglietti verrebbe assegnato il premio da **mille lire.**

Se il secondo estratto dalla seconda urna fosse il N. 23 e quello estratto dalla terza urna portasse l'indicazione **Lire Cinquantamila** al numero 23 appartenente al **secondo centinaio** di biglietti, e cioè al **N. 123** verrebbe assegnato il premio di **Lire Cinquantamila.**

Se il terzo estratto dalla seconda urna fosse il N. 100 e quello estratto dalla terza urna portasse *l'indicazione* **Lire Centomila,** al numero Cento appartenente al terzo centinaio di biglietti, e cioè al **N. 300** verrebbe assegnato il premio di **Lire Centomila.**

Assegnati in questo modo **Duemila Premi.** Si estrarrà un secondo rotolino dalla prima urna e si imbussoleranno nella terza urna i Duemila premi nello stesso descritti per assegnarli nel modo indicato alle successive duemila Centinaia di biglietti.

Questa stessa operazione si ripeterà altre due volte per assegnare progressivamente a ciascuna delle Ottomila Centinaia di biglietti che compongono la Lotteria un Premio.

Con questo sistema l'estrazione procede chiara e persuasiva, la verifica è resa facilissima, non vi possono essere dubbii nè reclami.

Prezzo del biglietto intero franco di ogni spesa in tutto il Regno **L. 5.** Prezzo del quinto di biglietto **Lire Una.** — Alle richieste di quinti di biglietto si raccomanda di unire Cent. 15 per le spese d'invio. — Scrivere ben chiaro senza abbreviazioni il *nome, cognome* e *l'indirizzo* per evitare errori nella spedizione.

I biglietti si vendono: In **TORINO** presso il Comitato Esec. dell'Esposizione (Sez. Lotteria). In **GENOVA** presso la Banca **F.lli CASARETO** di F.sco, via Carlo Felice, 10.

In **UDINE** presso: **LOTTI & MIANI** Piazza V. E., **GIUSEPPE CONTI** Via del Monte e presso tutti gli Uffici postali autorizzati dal Ministero Poste e Telegrafi.

CONSULTI INTERESSANTI

IL SONNAMBULO CESARE figlio della celebre Chiaroveggente sonnambula **ANNA D'AMICO,** dà tutti i giorni, con successo, tanto di presenza che per corrispondenza, consulti per affari d'interessi particolari su cui si desideri ottenere rivelazioni e consigli che possano dare dei buoni risultati oppure sapere la maniera come la persona interessata deve contenersi in qualunque affare sfavorevole di contrarietà o disinganni, come pure per commercio, ricerche, viaggi, impieghi, schiarimenti ed altro che si possa conoscere, e dà pure consulto per qualunque malattia.

I signori che desiderano consultare per corrispondenza, tanto dall'Italia che dall'Estero, scriveranno le domande principali che interessano e uniranno alla lettera un Vaglia postale di **L. 5** In mancanza di vaglia possono spedire il prezzo dentro lettera raccomandata.

Dirigersi a **CESARE D'AMICO** Via Roma N. 2 - **Bologna.**

Stabilimento Chimico-farmaceutico-industriale

Francesco Minisini

UDINE

Specialità · Ferro-China-Rabarbaro

Specialità Farmaceutiche per la Veterinaria.

Acque minerali e specialità nazionali ed estere.

Oggetti di gomma per l'industria: tubi e lastre.

Ammianto in cartoni, corda e filo.

Articoli ortopedici: cinti erniari, biberons, panciere, ecc. ecc.

Articoli per la fotografia e fotominiatura: carta albuminata e sensibilizzata, aristotipica, ecc.

Articoli per la tintoria: indaco, aniline, legni, sali minerali ecc.

Articoli per la pittura: colori, pennelli, vernici della rinomata fabbrica *Vydes & Hawes* di Londra.

Colori preparati in tubetti tanto ad olio che all'acquerello. — Premiata fabbrica a forza idraulica per la preparazione di qualsiasi qualità e quantità di color a campione.

Oro, argento, alluminio e l altr metalli in foglie.

Deposito candele di cera.

Prodotti chimici per l'agricoltura e panelli per alimentazione del bestiame.

Liquori — Conserve assortite.

Spugne provenienti dall'origine

Specialità · Ferro-China-Minisini

Per soli 15 giorni
GRATIS

Tutti coloro che entro lo spazio di 15 giorni dalla pubblicazione di quest'annuncio ci rimetteranno una loro fotografia o quella di persona di loro famiglia od amico vivo o morto, riceveranno assolutamente gratis e franco un ingrandimento fotografico rassomigliatissimo al naturale ed assolutamente inalterabile che forma un quadro 45 × 60 di valore indiscusso e di smagliatissimo effetto.

Ciò facciamo allo scopo di meglio diffondere i nostri lavori che portati ormai al massimo grado di estimazione rappresentano tutto quanto di più perfetto ed elegante sia stato sino ad oggi ottenuto.

NB. — Per le spese d'imballo, spedizione, réclame e per il passe-partout dorato elegantissimo che incornicia l'ingrandimento unire L. 5.75 alla fotografia che ritorniamo intatta. Coloro che ci rimetteranno L. 10.75 avranno il lavoro in doppio dimensione (Centimetri 60 × 80.)

UNIONE ARTISTICA RAFFAELLO - GENOVA - *Via S. Lorenzo 21, Piano 2°*

Si accettano inserzioni in 3ª e 4ª pagina a prezzi convenientissimi.

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione del **Paese** *presso la Tip. Coop.*

IL PAESE

1898 - Anno 3°

Italia: **Anno L. 3.00**

Semestre » 1.50

Estero: aggiungere le spese postali.

GLORIA

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

da prendersi solo, all'acqua od al seltz.

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.

Si prepara e si vende dall'inventore chimico-farmacista **LUIGI SANDRI** in **Fagagna** ed in **Udine** presso la **Farmacia Biasioli.**

NOVITÀ **SAPONE AMIDO BANFI** NOVITÀ

Nuova invenzione brevettata *della Ditta Achille Banfi, Milano.* — **È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toeletta. Rende** la pelle veramente **morbida, bianca, vellutata** mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — **Dura** più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. **20, 30** e **50** al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Scopo della nostra Casa è di renderlo di consumo generale

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni — Perelli, Paradisi e Comp.

LA TIPOGRAFIA COOPERATIVA

eseguisce qualunque lavoro con esattezza e puntualità. **UDINE** Piazza Patriarcato Num. 5.